

**DEDICATO AI LETTORI****ALLA DOTTORESSA  
LUCIA FUNGHI**

Io pei Funghi vado matto  
è il mio cibo prediletto  
se ci sono lecco il piatto  
secchi, al forno ed al guazzetto.

Il porcino ed il galletto  
sono boni, tuttavia  
niente è come quel funghetto  
che di nome fa Lucia.

Con un piglio perentorio  
degno dei giorni migliori  
ha ammaliato l'auditorio  
e convinto i professori

che con ferma decisione  
hanno fatto cosa impressa  
e con grande acclamazione  
l'han chiamata Dottoressa.

"Mora e coi capelli lunghi"  
si levò l'esclamazione  
"se così son tutti i Funghi  
a Settembre vo' al Cercone!"

Il senese assai voglioso  
non si affanni tanto invano  
questo fungo delizioso  
cresce solo qui a Sorano.

Da piccino mi mancava,  
stavo l'ore alla finestra  
poi la nonna mi berciava  
"Ti si ghiaccia la minestra!"

Oramai sono un ometto  
ma l'affetto è simile  
spero che questo sonetto  
te lo possa dimostrare.

Se non è abbastanza bello  
te lo scriverò sui muri  
con un grosso pennarello:  
"Dottoressa, tanti auguri!"

Daniele Franci

Anche quest'anno  
ci siamo. Agosto, e  
"La Voce del  
Capacciolo" si  
scatena. Si parte di  
gran carriera con la  
quarta edizione de  
"La Festa del  
Capacciolo",  
l'ormai consueta e  
tradizionale cena  
alla quale tutti gli  
affezionati scrittori  
e lettori del

giornalino non possono certamente mancare. Alcune difficoltà di carattere logistico non ci hanno ancora permesso di stabilire con assoluta precisione il giorno in cui si svolgerà l'evento. Con buona probabilità, tuttavia, dovrebbe trattarsi di Mercoledì 6 Agosto, sempre in Piazza della Chiesa. La speranza è quella di ripetere il successo degli anni scorsi, grazie al quale è stato possibile sostenere le spese di stampa mensili de "La Voce del Capacciolo". Inoltre, è ormai incombente un altro evento molto importante: i primi giorni del mese dovrebbe finalmente vedere la luce la raccolta di poesie tratte da "La Voce del Capacciolo". Più di 40 poeti soranesi non aspettano altro che deliziarvi con i loro componimenti ironici, scanzonati ma anche profondi e intensi. Assolutamente da non perdere, dunque. La prima pagina di questo mese la voglio tuttavia dedicare a una persona a me molto cara che ha raggiunto un importantissimo traguardo come quello della laurea. Voglio omaggiare Lucia con una poesia nella speranza che attraverso quelle semplici parole possa trasparire tutto l'affetto e l'amicizia che mi lega a lei. Tanti auguri da parte di tutti!

Daniele Franci



Lucia e Daniele

**IN QUESTO NUMERO**

Pag. 1	- Dedicato ai Lettori di Daniele FRANCI
Pag. 2	- Sorano in rima Luigino da Casone – Angelo Biondi – Felice Leoni
Pag. 3	- La città del tufo nel mondo Lucia Morelli
Pag. 4	- Mostra d'arte al Cortilone Beatrice Bandarin
Pag. 5	- La cattiva stella Mario Bizzi
Pag. 6	- Ai miei amici Ettore Rappoli - Informazione al turista Ettore Rappoli - L'Avis di Sorano Federica Gubernari
Pag. 7	- Concerto di primavera per archi e percussioni Romano Morresi - Gli indovinelli di Alvina Mari
Pag. 8	- Al tradenda... La potenza del passato elevato al presente Moira Conti

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET AL SITO

[www.lavocedelcapacciolo.it](http://www.lavocedelcapacciolo.it)

## SORANO IN RIMA

### LA CHIESINA DEL CERRETO

Vicino al piccolo borgo del Cerreto, una grandiosa quercia, alta e possente, mantiene silenziosa il suo segreto come ultimo essere vivente che fu un giorno di maggio testimone del grande evento dell'apparizione.

Avvolta in una fulgida mantella, una donna di bianco illuminata, apparve un giorno ad una pastorella, dicendole: io sono addolorata, per gli uomini tanto peccatori che al male hanno asservito i loro cuori.

Quella bambina presa da spavento guardò verso la donna con timore, solo allora si accorse del portento, che le fece ancor più tremare il cuore, bagnata intorno la campagna tutta, solo in quel luogo era rimasta asciutta.

Quella sera a mamma Maria Stella Veronica, tremante di paura, parlò di quella donna tanto bella che, assisa su nel cielo bianca e pura, le aveva detto: chiedi alla tua gente di pregar tanto e d'esser penitente.

Il popolo del tempo, religioso, considerò quel luogo benedetto, decidendo con slancio generoso di dare a quella Donna casa e tetto, perché potesse aver venerazione da tutta quanta la popolazione.

Quel dignitoso tempio in tufo concio, connaturato a quel luogo pastorale, da fuori l'ho rivisto, aveva il broncio, la sua semplicità, già naturale, era stata alterata da un progetto che aveva nello sfarzo il suo difetto.

Quando, dopo molti anni, son tornato per pregare in quel luogo tanto caro tu, tempio, sai perché non sono entrato, ora viaggio su gomma e resto ignaro che sui gradini manchi una pedana come vorrebbe carità cristiana.

Luigino da Casone



Chi sono?

### DOPO PRANZO D'ESTATE IN VIA DEI MERLI

Gli anziani seduti sui scalini come riposo a scegliere la ginestra nel vicinato giocano i bambini ogni strillo una mamma alla finestra.

Le più anziane sedute sui cuscini stanno lì a riprezzar con l'aria mesta è un continuo passar di contadini pare come se fosse sempre festa.

Di ritorno dalla Lente i più grandini passano in corsa come una tempesta lente e stanche le donne coi piccini tornano a casa con la fuscella in testa.

Si fa tardi e rincasano i bambini le mamme corrono a chiuder la finestra dalle lampade si accendono i lumini nel vicinato un odore di minestra.

Felice Leoni

### LA "CALAMITA" DI SORANO

Sorano a chi lo vede è come un sogno che pare nato dalla fantasia ma qui di fantasia non c'è bisogno qui la Natura mostra sua maestria se tu dal Masso guardi tutt'intorno o da San Rocco o dalla Cocceria vedi un paese ch'al cuore ti prende e l'immaginazione ti si accende.

In questo luogo son nate leggende fra tutte, quella della "calamita": l'ignaro, se per caso lo sorprende e qui si ferma, ci rimane a vita ma non vale per tutti ciò, s'intende! se è un estroso ed ha la via smarrita il fascino del luogo lo cattura e vi riman finchè la vita dura.

Angelo BIONDI



Foto di Floriana Lupi



Foto di Giuseppe Porri

## LA CITTA' DEL TUFO NEL MONDO

E' opinione condivisa tra noi che Sorano, questa nostra città del tufo, ha un grande potere di fascinazione presso turisti italiani e stranieri ma che, ciò nondimeno, l'attività ricettiva turistica - fatta eccezione per i periodi di punta - langue e molte attività commerciali, chiudono. La gente non si ferma e, dopo aver goduto del fascino del nostro paesaggio e della nostra archeologia, non torna più.

Inoltre, ed è un punto focale, il livello socio economico dei nostri turisti, è inferiore a quello cui, per la bellezza del nostro territorio e per il costo dei nostri investimenti, legittimamente possiamo aspirare.

La conclusione in genere è che *“siamo belli ma non sappiamo venderci”*, non sappiamo cioè ancora impostare le due politiche: quella dell'accoglienza e quella del marketing del *“prodotto Sorano”* che metta in una relazione funzionale una specifica offerta (che ottimizzi tutte le potenzialità del territorio) con una complementare, specifica, ben individuata domanda. Ma *“noi”* chi siamo? Oggi.

Noi, abitanti di questo lembo di terra, stiamo scoprendo che l'essere rimasti esclusi dalle grandi vie di comunicazione, da causa primaria di sottosviluppo, è diventato un fattore valoriale per quella categoria di *“clienti”* che ricercano luoghi incontaminati dal frastuono delle città e che possono offrire ai loro ospiti il contatto con la natura: il nostro target è quindi costituito essenzialmente da sportivi appassionati di trekking a cavallo (Michele Dolcetti del centro ippico di Proceno ha avuto ospiti per trekking equestri Carlo e Camilla d'Inghiltera), escursionisti, cacciatori, agricoltori per diletto, speleologi, termalisti ed intellettuali. Ma queste persone dove sono? perché non stanno con noi? Quali sono le nostre responsabilità individuali e collettive?

E allora, cosa possiamo fare noi, soranesi, per fare in modo che queste categorie di clienti provino piacere ed interesse a trascorrere parte del proprio tempo nel nostro territorio in tutti i periodi dell'anno? **Cosa possiamo ancora fare**, nella nostra globalità, per essere attrattivi, con risonanza nazionale ed internazionale, e **cosa non dobbiamo più fare** per non deludere le legittime aspettative di chi - tra queste categorie di persone - potrebbe investire denaro ed entusiasmo nella sua vacanza presso di noi? Vogliamo insieme, onestamente, riflettere su questi due aspetti del problema, e trovare ad essi una risposta-soluzione condivisa?

Intanto che mettiamo insieme le risposte a questi due fondamentali quesiti, insieme con altri che non sono ancora autorizzata ad indicare, ed avendo avuto l'adesione dei rappresentanti dei centri ippici della zona e, soprattutto, con il gradimento dell'iniziativa da parte del nostro sindaco Pierandrea Vanni, nonché di una categoria di sponsors, propongo di

attivare un progetto centrato sull'equitazione sportiva e folcloristica: ***I tornei equestri delle città' del tufo.***

La struttura della manifestazione - che prevede un premio sostanzioso al vincitore - è la seguente:

- 1) ci sarà un primo torneo interno a ciascun Comune della regione del tufo in cui tutte le sue frazioni/contrade scenderanno in campo con i propri colori ed i propri cavalieri. (Canino, Valentano ed altri hanno già al loro attivo competizioni equestri organizzate).
- 2) I cavalieri vincitori del torneo interno della propria città si confronteranno nel ***Torneo dei tornei delle città del tufo*** che proclamerà il vincitore assoluto della competizione.

E' un progetto ambizioso ma che saprà muovere i suoi primi passi in un modo sommesso, con la collaborazione creativa di tutti noi soranesi uniti in un obiettivo di riscossa vitale del paese, nella cultura delle tradizioni, rivisitata con quella del nostro tempo.

L'impegno ludico per tutti noi, e promozionale per il territorio, è quello di far rinascere la passione per l'equitazione come sport cui il nostro habitat è particolarmente vocato e farlo diventare attrattivo, a livello nazionale ed internazionale, per i suoi appassionati. Abbiamo le competenze per farlo. Il fattore importante che invito a considerare è che le manifestazioni equestri possono tenersi pressochè in tutte le stagioni dell'anno ed essere integrate con manifestazioni folcloristiche di varia natura, con la partecipazione attiva e vitale di tutti i membri delle frazioni/contrade.

In linea con questa proposta, vi comunico che il nostro Don Tito sta creando un gruppo di piccoli sbandieratori, vessilliferi dei colori di ciascuna contrada, che certamente fremono dal desiderio di esibirsi aprendo la sfilata dei cavalieri.

Ovviamente si sta costituendo un'associazione ***“Le città del tufo nel mondo”*** e un Comitato organizzatore. Tutti gli interessati a partecipare, con le proprie competenze, agli organismi statutari sono invitati a proporsi intervenendo ad una prima riunione di disamina dell'iniziativa negli aspetti generali ed in quelli di dettaglio.

Soranesi! Tocca a noi e solo a noi vincere la rassegnazione passiva e rischiare anche l'insuccesso, ma giocandoci tutti insieme nella sfida all'insegna di un sentimento d'amore, e quindi di grata responsabilità, verso questa nostra magica terra/madre.

**Lucia Morelli**

e-mail: [luciamorelli3@alice.it](mailto:luciamorelli3@alice.it)

tel. 0564/633.079 - cell. 340.61.04.538

VIII MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE  
CONTEMPORANEA AL CORTILONE – AGOSTO 2008

Il giorno 1 agosto prossimo si aprirà al Cortilone la VIII Mostra internazionale d'arte contemporanea, con il patrocinio del Sindaco Pierandrea Vanni.

Questa ottava Mostra è dedicata in modo particolare ai soranesi: verrà infatti esposta una retrospettiva fotografica dedicata al paese di Sorano ed ai cambiamenti intervenuti nel tempo, organizzata dalla "Voce del Capacciolo".

La felicissima idea è venuta a Claudio e Daniele e lo spazio dedicato all'esposizione fotografica, all'interno dell'ambiente del Cortilone, è il più adatto a rievocare ricordi, a porre confronti con il tempo corrente.

La Mostra quest'anno presenta per lo più artisti non presenti negli anni scorsi e precisamente :

**Beatrice Bandarin:** presenterà tele ad olio ispirate per lo più alla natura selvaggia dei nostri dintorni.

**Paolo Castagna :** regista teatrale, fedele frequentatore di Sorano, esibirà video e installazione nella saletta dedicata agli artisti ospiti.

**Luigi del Bianco :** vivace colorista del nostro sud.

**Paola Doglioni:** artista che gode già di notevole successo artistico; è rimasta suggestionata dalle nostre parti e dal Cortilone in particolare. La sua tecnica ci riserverà una sorpresa.

**Mara Funghi:** finalmente fra gli artisti anche una soranese "doc": fa oggetti in tecnica raku molto raffinati.

**David Hoptman:** Importante professionista americano nell'arte della fotografia; esporrà anche alcuni interessanti manufatti realizzati con diversi materiali e tecniche.

**Paola Martini :** un vulcano di idee e di originalità assolutamente da non perdere.

**Walter Raimann:** professore di pittura a Berlino; oggi elabora progetti per forme schiacciabili dalla terza dimensione alla seconda dimensione. È con noi da diversi anni.

**Hermann Rosenkranz:** dipinge su vetro composizioni complesse con suggestivi effetti di trasparenza.

**Claudia Wild:** di nazionalità tedesca, espone una serie di freschissimi acquerelli tratti da attori che a Grosseto provano in teatro.

**Mirek Zaharadka:** consumato professionista boemo. Nell'arte eclettico inventore di forme spesso ironiche e divertenti. Ci racconta in questa esposizione, con disegni arguti, una incredibile storia.

Altre manifestazioni previste al Cortilone nel periodo dell'apertura della Mostra sono:

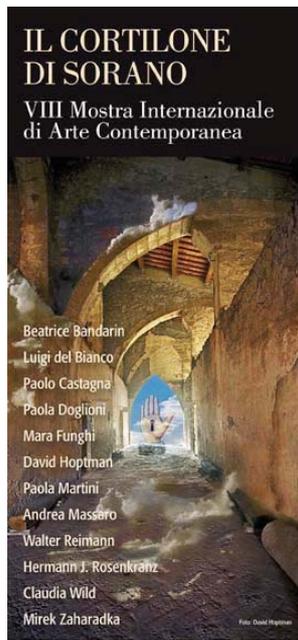
- il 12 agosto alle h 18,00 professionisti di successo suoneranno un quartetto di Mozart;
- nella seconda metà di agosto Mauro Zanchi, conosciuto critico di Bergamo, che ha una casa a Sorano, ci leggerà le poesie che ha scritto sul nostro paese e i suoi dintorni intercalato dal flauto dolce di Walter Raimann.

Il prof. Gounter Stolzl presenterà anche la sua ultima opera: una sua traduzione di brani di Pio II (Enea S. Piccolomini, insigne umanista rinascimentale) intercalati da musiche rinascimentali del flauto dolce.

*Una notizia graziosa: sono nati anche quest'anno ben 5 falchetti pellegrini in un posto qui prossimo che tengo segreto. Succede questo evento ogni anno e me ne rallegro perché, superstiziosamente credo, accompagna la vita e i successi del Cortilone nelle sue varie fasi, forse da anni o addirittura da secoli.*

Beatrice Bandarin

**IL CORTILONE  
DI SORANO**  
VIII Mostra Internazionale  
di Arte Contemporanea



Beatrice Bandarin  
Luigi del Bianco  
Paolo Castagna  
Paola Doglioni  
Mara Funghi  
David Hoptman  
Paola Martini  
Andrea Massero  
Walter Raimann  
Hermann J. Rosenkranz  
Claudia Wild  
Mirek Zaharadka

Foto: David Hoptman

**IL CORTILONE  
DI SORANO**

VIII Mostra Internazionale  
di Arte Contemporanea

Inaugurazione venerdì 1 agosto 2008 ore 18.00

Durante la mostra in pomeriggio diversi:  
Quartetto per archi di Mozart con strumentisti di chiara fama  
Lettura di poesie di Mauro Zanchi su Sorano accompagnate da flauto dolce  
Lecture tradotte in tedesco da Gounter Stolzl sulla figura di Pio II

1 agosto - 31 agosto 2008  
Tutti i giorni 11.00 - 13.00 15.00 - 20.00

Piazza del Poggio - Sorano (GR)  
Ufficio Stampa e promozione Luisa Marini  
tel. 339 384165, info@teatroncerche.com

www.ilcortilone.it



L'inaugurazione avrà luogo il giorno 1° agosto alle ore 18,00 con un festoso buffet cui tutti i soranesi sono invitati e resterà aperta ogni giorno dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 15 alle 20 fino al 31 agosto.



Falchetti capaccioli

## LA CATTIVA STELLA.

Gici era nato sotto una cattiva stella, anche se a lui era capitato, tra i tanti, il ruolo più fortunato, dato che era riuscito miracolosamente a salvare la pelle (oltre le ossa): era dunque della classe novantanove, del milleottocentonovantanove. A diciassette anni, venne arruolato nell'esercito in guerra e, dopo un breve periodo di addestramento, spedito al fronte, in trincea, a combattere, a uccidere, forse a morire. Sgomento, paura, terrore, dentro un ruolo che lui stesso non riusciva a capire.

Quando si parla della condizione della donna, che pure ne ha subite di tutti i colori e ancora non ha raggiunto la pienezza dei propri diritti, si dimentica sempre questo fatto: che anche gli uomini, qualche volta, nascono più sfortunati delle donne stesse. Molti commilitoni di Gici, infatti, non tornarono più a casa: ce lo ricordano le vedove del Nord che cantavano la canzone popolare: "Sian maledetti quei giovani studenti che la guerra han voluto". Canzone amara, ingiusta nel merito, ma indicativa di un sentimento popolare assai diffuso. Ognuno vede le cose, del resto, così come si configurano davanti ai suoi occhi. Gici ne vedeva tante, ma senza darne una risposta alcuna. Talvolta, al fronte, c'erano dei giorni di bonaccia, di lunga attesa: poteva capitare che non si combatteva a causa del cattivo tempo, e si riusciva allora a dialogare, magari a gesti, anche con i soldati nemici. Povera gente, come Gici, che mostrava le foto dei familiari, del proprio paese, della propria gioventù trascinata in un vortice inarrestabile. Se poi veniva repentinamente il comando di guerra, apriti cielo, ci si salutava in fretta: "Arrivederci. Auf Wiedersehen, Gott befohlen, Lebewohl...Dio ti assista, Addio... Addio". E qualche giorno dopo, placati i cannoni, pronti a cercarsi, di qua, di là, ovunque. Forse il giovane amico austriaco era stato trasferito: ma dove? "Non vorrei, sparando, che...Mein Gott, Mio Dio!" Sembrava assurdo che due cristiani si combattessero l'uno contro l'altro. Ma perché? Crick, cioè Gici, di nuovo, non aveva risposte. Avanzava implacabile il flusso della cattiva stella, la tragedia immane di una generazione!

Molto più tardi, quando ormai era anziano, gli è stata conferita la croce di Cavaliere di Vittorio Veneto: onorificenza giusta, lodevole. Ma Gici, quando la guardava, non se ne vantava molto. Più che il titolo, osservava la croce, e, sotto la croce, dei volti scomparsi, giovani, biondi o mori, amici o nemici.

## Altra formazione capacciola al 100%



Mai più, poi, era uscito da Sorano. Di tutto il mondo conosciuto, gli era capitato di visitarne solo una piccola parte e nel modo peggiore. Quell'esperienza, però, gli aveva insegnato ad amare gli uomini, così come sono, anche se, loro malgrado, si combattono. Sua moglie, detta per converso Crock, per la sua forma molto rotondetta, al contrario del marito, magro e ossuto (Crick, appunto, come abbiamo già detto), aveva sentito molte volte quei racconti della grande guerra, come se fossero una favola, come se fossero cose di un altro mondo. A Sorano, infatti, non s'era visto proprio niente. "Maria Santa, quanti morti, però". Diceva. "Ma te che ci sei andato a fa', lassù?" "E che ne so, m'hanno chiamato, come tanti altri. Per liberà Trento e Trieste, dicono". "Certo, se non ci andavi te...Sei tornato che eri pelle e ossa, e anche ora sei sempre magro come un chiodo; tutte le settimane ti devo compra' duecento lire di ciccio. Poi, senti questa: il figlio di coso, uhm..., quello che ha studiato, dice che, (come si chiama quello là), ah, il Kaiser, dice che Trento e Triste ve le avrebbe date lo stesso, lui, quel Kaiser, o come cacchio si chiama". "Sì, ma, che c... voi capì, te; sei 'na donna". "Ah, le donne non capiscono niente, vero?" "No, non ho detto questo, però capiscono sempre quello che gli pare". "Già, ma quello che gli pare è proprio quello che conta". Così (più o meno) dialogavano, ogni tanto, Gici e Annina. Mentre gli alberi del Parco, piantati per ricordare i caduti, nelle notti oscure, facevano già sentire molte voci lontane, disperse nel nulla. Ma in questo modo, Crick e Crock, persone estremamente semplici, incapaci di far male a una mosca, erano testimoni, quasi inconsapevoli, di fatti grandiosi più importanti di loro, di una vicenda umana, di una tragedia, la cui catarsi si rinnovava nel ricordo civile mai spento.

Mario BIZZI

## AI MIEI AMICI

Lo so, è trascorso tanto tempo. I troppi anni hanno contribuito ad allontanare nel tempo il nostro ricordo. Incontrandoci adesso avremmo difficoltà a riconoscerci poiché il tempo ha modificato (ma non di tanto, giusto un po') la nostra fisionomia. Nonostante questo, mi dà sempre felicità ricordarmi di voi come quando vi ho lasciati nell'anno 1956. Ma in questi anni, tantissime volte siete ritornati nella mia mente uno ad uno rimembrando i tempi belli e meno belli trascorsi insieme nel dopo guerra. Non può essere altrimenti, poiché il lungo periodo trascorso insieme sin dalle scuole elementari non è cancellabile. Insieme abbiamo effettuato giochi, gite e scorribande al Poggio Capra dove abbiamo fatto esplodere anche un pericoloso ordigno bellico. Le nostre prime sigarette, le prime cottarelle, le serenate e le festicciole da ballo effettuate di casa in casa. Infine, il mio ricordo e il grande dolore va (e qui mi piace elencarli alcuni) ad Iliana, Rossana, Pietro, Augusto, Eraldo, Alibrando, Dino, Alessandro e Ardelio che oggi non sono più con noi. Termino chiedendovi scusa per la mia lunga assenza e vi mando un caro saluto e abbraccio. Il vostro amico

Ettore Rappoli

## INFORMAZIONI AL TURISTA

C'è un poggio che si chiama San Rocco. Un Poggio che sovrasta il piano da dove puoi spaziare e vedere tutto Sorano.

Non so cosa ti viene in mente, ma se guardi sotto vedi la Lente. Se poi guardi bene e se gli occhi alzi, vedrai una cosa antica e bella, quella è Piazza Padella.

Se sali piano piano e guardi verso il Poio, ora vedi il buio ma girando la testa a destra vedrai il campanile della chiesa e su in altezza la Fortezza.

Se ancora vuoi fare una passeggiatina con lo sguardo, ancora sopra vedrai Poggio Capra. Perché dici non lo trovo! Guarda bene, è vicino a Poggio dell'Ovo.

Ma su muoviti! Guarda bene e in tutta la sua bellezza vedrai il Parco della Rimembranza.

Se poi Sali più in alto e guardi in piano, puoi vedere anche Pitigliano e se fai due passi e poi stai fermo, guarda dietro e vedi l'Elmo.

Ora la vista ti si è annebbiata? Scendi a valle senza far domande e passato che avrai un ponte, prega la Madonnina perché la vedrai di fronte.

Ettore Rappoli



L'AVIS comunale di Sorano comincia oggi con voi lettori, un appuntamento mensile che sarà presente nelle prossime edizioni de "La Voce del Capacciolo". I nostri articoli saranno soprattutto informativi, volti a far conoscere l'AVIS soranese e il suo operato sul territorio. L'appuntamento più importante di questa prima parte dell'anno è stato il 25° del gemellaggio con i nostri amici delle AVIS bergamasche.

Una rappresentanza dei nostri donatori, nei giorni 1-2-3 maggio, si è recata in visita alle sei AVIS bergamasche. L'incontro è andato nel migliore dei

modi, l'accoglienza che hanno ricevuto i soranesi dalle AVIS di BOLGARE, CAROBBIO DEGLI ANGELI, GRUMELLO DEL MONTE, MORNICO AL SERIO, PALOSCO e SERIATE e dalle rispettive amministrazioni comunali, è stata calorosa e i nostri avisini hanno ringraziato, donando loro manufatti e prodotti tipici locali.

L'AVIS però è soprattutto impegnata nelle donazioni del sangue e derivati, le quali si possono effettuare negli Ospedali di Pitigliano, Orbetello e Grosseto, solo dopo aver ottenuto il nulla-osta dai medici che hanno effettuato gli esami di controllo sui futuri donatori.

Un saluto dall'AVIS Comunale di Sorano.

Per qualsiasi informazione potete contattarci al numero 0564-633336, o tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [avis.sorano@virgilio.it](mailto:avis.sorano@virgilio.it).

Federica Gubernari



Foto di Assunta Grillo

## CONCERTO DI PRIMAVERA PER ARCHI E PERCUSSIONI - Via Roma e dintorni

I critici dicevano: sempre la stessa musica! Ma quando la musica è bella si ascolta sempre volentieri.

**SI ACCORDANO GLI STRUMENTI.**

Marino dà il LA strusciando il lungo coltello di Tullio il macellaio, sulla mola. Rispondono con un toc sul battilardo le nostre batteriste. Ascè ha già messo le sole a bagno e il mì bà' batte un colpo secco su una fettina. Sta entrando il primo cliente nella bottega di Adalgiso e la rete della porta fatta di tubi di latta oscilla mandando suoni. Pietro sta un po' su riccioli e stecche, la pialla è pronta così pure la sega a mano e i vari legni che fungono da archetti. Il bà' di Tonino, con un po' di anticipo comincia a sollecitare le corde delle campane, è pronto. Dal masso il direttore "Faccia di Luna" austero batte la bacchetta sul leggio. Attenzione, DIN, sono le 10,30 il concerto ha inizio.

Inizia trepidante Marino strusciando il lungo coltello a mò di archetto sullo stradivari, l'antica mola gira impazzita. La prima nota è un po' calante ma si riprende subito. La zì Peppa inizia a colpire sul battilardo, un colpo maldestro, forse dovuto all'età, stecca e un pezzo di legno se ne va. Le allieve, la sora Lucia e Elidia continuano la loro parte. Il mi' bà' (Mario) si trova un po' in difficoltà, troppe note gli arrivano e così batte sulla fettina tre colpi forte e uno piano. Il Petri, pizzicagnolo, si risente un po' perché non può suonare prosciutti, stoccafissi e baccalà, ma c'è già sua moglie Lucia e si consola. Ascè, che tempista! La sola è già pronta sul vecchio ferro da stiro senza manico, appoggiato sulle coscette, in alto il martello e giù a ritmo incalzante tanto che la sola si sta ingrandendo a dismisura. Pietro, soffia, troppi troncamenti tutti insieme, trucioli e stecche non mancano, stona un po' ma tutto è musica dice lui. Adalgiso, tutto d'un pezzo con il suo cappello e cravatta aspetta i clienti che entrando nel negozio muovono la tenda e la fanno suonare, un suono metallico ma piacevole.

Il maestro fa capire di suonare piano, batte la bacchetta e suonano le 11,00.

La gente passa per Via Roma, alcuni ascoltano altri si tappano le orecchie. Il concerto continua con le sue dolci e aspre melodie.

Il direttore è preciso come sempre, il concerto stava per finire, dette 12 colpi sul leggio e suonò il mezzogiorno.

Il bà' di Tonino che stava con l'orecchio teso, sentiti i battiti dell'orologio non fece altro che aumentare di poco l'oscillazione della fune e il campanone suonò a distesa era la fine del concerto.

Mario, musicista fine, si affacciò alla sua finestra sopra l'Archetto di Via Roma. Cos'erano mai tutti quei rumori? Capì

tutto, fu benevolo e applaudì fortemente.

Dedicato a tutti i giovani Capaccioli. Aguzzate bene le orecchie e l'immaginazione. Chiedete notizie ai vostri genitori che sicuramente di questi concerti ne avranno sentiti molti.

Saluti a tutti dal Capacciolo

Romano Morresi

**1° VIOLINO:** Marino l'arrotino  
**CONTRABBASSO:** Violoncelli Pietro il falegname  
**ALLE BATTERIE** - la zì Peppa, la sora Lucia  
 Elidia la mì mà' - Ascè il calzolaio -  
 Mario il mì bà' - Adalgiso il bottegaio  
**ALLE CAMPANE:** il bà' di Tonino  
**DIRETTORE:** Faccia di Luna in cima al Masso  
**Il Concerto si terrà ogni domenica  
 dalle 10,30 alle 13.00**

Foto di Maria Angelini

**GLI INDOVINELLI IN RIMA DI UNA VOLTA**

**Fresca fresca, chiara chiara  
 sempre corre e lava lava  
 indovina 'ndovinè,  
 indovina 'n po' cos'è?**

**Lunedì chiusin chiusino,  
 martedì bucai l'ovino  
 mercoledì pipio pipio  
 vieni fuori! Chi sono io?**

**dai ricordi di Alvina Mari**



Sul tema "raccontare il passato" c'è una letteratura ricchissima che da sempre impegna e cattura l'attenzione di filosofi, antropologi, pedagogisti, linguisti e romanzieri. Tutti i contributi spaziano e indagano tra il come e il perché per trovarsi concordi nello stabilire che fare memoria significa costruire identità personale e sociale. Si ravvisa quasi un'esigenza morale, una necessità ontologica di custodire i ricordi che diventano parte irrinunciabile di noi regalandoci inconsapevolmente uno sguardo sull'oggi e sul futuro come singoli e come collettività. E' come se ognuno di noi avesse "un appuntamento col passato" per assaporare e arricchire il presente.

Ho scomodato parole grosse. L'ho fatto intenzionalmente per sottolineare il valore delle esperienze culturali che fioriscono nelle nostre piccole realtà. In particolare quella che molti studenti della scuola primaria dell'Istituto comprensivo M. Vanni di Sorano hanno vissuto grazie alla realizzazione del progetto "Canto del Maggio", sapientemente guidati alla riscoperta delle canzoni della tradizione locale, che li ha visti protagonisti nella Sala Consiliare del Municipio accolti dalle più alte autorità. Per tale manifestazione il Touring Club Italia ha insignito la scuola di un riconoscimento prestigioso e gli allievi sono stati addirittura invitati ad esibirsi al TRADENDA FOLK FESTIVAL manifestazione itinerante alla scoperta delle tradizioni popolari tra San Giovanni delle Contee, Castell'Ottieri e Montevituzzo promossa dalle rispettive associazioni culturali che unendo la passione per questa terra hanno dato vita ad una nuova stagione di collaborazione.

Ed è qui che rivive il passato, potente come un rituale efficace che mette in onda la storia condivisa fatta di simboli e significati intimamente conosciuti. Rituale che sostiene e legittima l'appartenenza ad una terra al suo odore, al suo colore e al suo sudore e sancisce i legami in cui l'io diventa noi. Questa è quella straordinaria cultura autentica e rappresentativa e può



# Castell'Ottieri

Sorano (GR)

8 e 9 Agosto 2008

Rievocheremo il Matrimonio in una tipica cornice medievale  
al

## "Banchetto alla Corte degli Ottieri"

*Programma delle due serate :*

*ore 18,30 : Corteo storico nuziale con promessa di Matrimonio e omaggio degli Sbandieratori della città di Latera*

*ore 20,00 : Saluto di apertura del Banchetto da parte del Gran Cerimoniere di corte e presentazione dei Servizi del Cuoco di palazzo. Animazione, giochi e spettacoli*

*ore 22,30 : Solenne Celebrazione del Matrimonio tra Cecilia Farnese e Federico Ottieri*

*ore 23,00 : Gran Finale a Corte con il trio musicale "Sinfonia medievale" di Roma, i "Giullari fiorentini", il gruppo di danza "Vita Nova" e con la partecipazione del Teatro dell'Agresto di Monteriggioni*

*Lo spettacolo è gratis e aperto a tutti*

*Per prendere parte al Banchetto è necessaria la prenotazione al numero 333 - 7550282 il costo è di € 25,00 a persona (in caso di pioggia l'evento sarà rinviato) chi non prenota può comunque rifocillarsi alla "Fraschetta"*

*Associazione Culturale "I Castelllesi"*

sopravvivere solo se si contribuisce alla sua trasmissione.

Il canto del maggio è stato il momento in cui la musica ha corteggiato i colori e i balli hanno accarezzato l'aria, quando le bambine con il fazzoletto in testa e il grembiule svolazzante hanno recitato autorevolmente la parte delle massaie, quelle donne dignitose e coraggiose che sono state le nostre nonne quando ancora era lontana la lavatrice e andavano al fiume con la cesta dei panni.....e quando i bambini baldanzosi hanno condotto la danza da veri cavalieri fieri nelle loro camicie a quadretti come gli audaci contadini nel

giorno della festa comandata quando ancora la vita andava a braccetto con le stagioni.

Questo momento rimarrà nella loro personale collezione di ricordi. Una pagina vissuta di cui scopriranno il senso solo a distanza di anni che avrà contribuito ad arricchire il loro 'zaino' riconoscendole uno straripante potere evocativo. Chissà...qualcuno di loro continuerà a farlo magari sponsorizzato dal nonno.

Se dovessi pensare ad una scuola ideale non potrei rinunciare al suo scopo più nobile: amare, accompagnare e formare uomini e donne che sappiano vivere e progettare consapevolmente la vita assicurati dalla presenza di quel porto sicuro che è la loro identità. Solo così saranno in grado di partire per lunghi viaggi fuori e dentro di loro.

Sono grata (e sento di interpretare il sentimento di molti) alla scuola che ha permesso tutto questo, in particolare ad Anna Rosa Conti, a tutte le maestre che a vario titolo si sono impegnate nel progetto e a tutti i genitori che lo hanno appoggiato. Un ringraziamento va anche a coloro che hanno pensato e realizzato il "Tradenda" con passione impegno ed energia uniti dalla voglia di risvegliare questo nostro incantevole territorio con uno spirito gioioso e collaborativo.

Moira Conti